

**Simposio Beck sulla Povertà e il Bene Comune del 2 aprile 2009
Fordham University, New York, USA**

**L'Economia di Comunione: la Reciprocità quale chiave per lo sviluppo economico
Amy Uelmen – Fordham University School of Law**

Fra i reportage sul recente viaggio in Africa del Santo Padre Benedetto XVI, sono stata colpita dall'intervista di John Allen fatta al suo amico Arcivescovo John Onaiyekan of Abuja della Nigeria (National Catholic Reporter 3/20/2009). Cercando di incoraggiare il vescovo a rispondere su quello che l'Occidente "dovrebbe fare per l'Africa"—per esempio, abbassare le barriere doganali o ristrutturare il Fondo Monetario Internazionale, Allen si è reso conto che l'Arcivescovo non abbozzava e così gli ha chiesto direttamente: "C'è un problema?"

Il vescovo ha risposto dicendo: "Il problema è come hai presentato la domanda. Hai chiesto come l'Occidente può 'aiutare' l'Africa. A noi non interessa l'aiuto nel senso di essere esclusivamente i destinatari della vostra generosità. Ci interessano nuovi tipi di rapporti, in cui noi tutti, essendo paritari, progettiamo insieme il modo giusto della condivisione, proiettato verso il futuro." Abbiamo bisogno, l'ha sfidato, un "cambio di mentalità," anche dentro la Chiesa. Naturalmente l'Occidente dovrebbe preoccuparsi del legame fra l'affluenza dell'Ovest e la povertà. "Ma—ha aggiunto—dobbiamo far questo come fratelli di un'unica chiesa e non quali patrocinatori di fronte ad oggetti di beneficenza."

Il Progetto dell'Economia di Comunione è emerso dall'humus dei Focolari che è uno dei Movimenti Ecclesiali della Chiesa Cattolica, iniziato in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. "Focolare" era il soprannome conferito dalla gente del posto, per via del calore e dell'atmosfera di famiglia che si trovava agli incontri informali dell'inizio. Il suo scopo specifico è lavorare per l'unità all'interno della Chiesa Cattolica, fra i cristiani delle diverse Chiese, e stabilire rapporti di pace e di comprensione con persone di altre fedi religiose e di altre convinzioni culturali e sociali.

Dal suo inizio le persone del Movimento si sono concentrate sul mettere in pratica le Parole del Vangelo, specialmente il Comandamento Nuovo, "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 13:34). Si ispiravano all'esempio della comunità dei primi cristiani (Atti 2:44-45), e così puntavano sulla comunione di beni materiali e spirituali per rispondere ai bisogni dei poveri nella loro città, pesantemente bombardata. "Date e vi sarà dato" (Lc 6:38) e arrivavano in abbondanza cibo, vestiario, medicinali che poi distribuivano subito tra i loro fratelli bisognosi.

Quello che ne è venuto, da questo stile di vita, non era solo una più equa distribuzione dei beni, ma anche una profonda intuizione culturale e cioè che l'essenza dell'esperienza umana è la comunione, è essere e vivere in comunione. Questo è nell'immagine di Dio, che per noi cristiani è una comunione di persone, la Trinità, in cui hanno visto il modello di ogni rapporto umano. Troviamo perciò la nostra realizzazione nel dare, nell'amare.

Si sono diffusi in tutto il mondo e hanno continuato lo sforzo di amarsi concretamente. Ma i bisogni superavano le risorse e nel 1991, quando la fondatrice del Movimento, Chiara Lubich, ha visitato la comunità del Brasile, a San Paolo, è rimasta colpita dal forte contrasto fra i grattacieli e le favelas che circondavano la città, dove viveva pure gente dei Focolari, ed è rimasta toccata dal loro desiderio di risolvere tali problemi sociali.

Hanno riflettuto insieme sulla recente enciclica del Papa Giovanni Paolo II, la *Centesimus Annus* e hanno iniziato a intravedere nuove possibilità. Perché non si poteva dar vita a normali aziende, a scopo di lucro, che potessero aumentare le possibilità di occupazione per tanti? Hanno previsto che gli utili fossero divisi in tre parti: 1) come diretto aiuto agli indigenti; 2) per la diffusione della cultura di comunione attraverso corsi, seminari ecc.; 3) per lo sviluppo dell'azienda.

Ci sono ora, in tutto il mondo, 754 aziende che seguono questo modello, per lo più di media e piccola dimensione ma ce ne sono alcune con oltre 100 dipendenti, che lavorano in vari settori di produzione e servizi e in ogni continente. Le 36 aziende statunitensi includono un'azienda di importazione e esportazione, uno studio legale, un'impresa di consultazione per l'ambiente, una scuola di recupero scolastico, una fabbrica di violini, un ente di contabilità, un negozio di vari tipi di etichettatura per l'abbigliamento, una fattoria di capre e di altri animali, parecchi ristoranti e una fabbrica di cioccolatini.

Le aziende dell'Economia di Comunione si impegnano a seguire principi di gestione che si ispirano al Vangelo per le loro decisioni quotidiane, pur funzionando all'interno delle strutture di mercato. Pietre angolari sono i rapporti etici con le agenzie di controllo, del fisco, dei sindacati e il favorire la comunione coi dipendenti specialmente per quanto riguarda la loro salute e la loro crescita umano-professionale. (Ad esempio, cito la pizzeria di Los Angeles che ha fatto lo sforzo di offrire alle cameriere anche i benefici dell'assicurazione per la salute, fra gli altri benefici).

Esempi dall'esperienza di un'azienda del Brasile che fabbrica prodotti per lavaggio e pulizie ci possono dare l'idea di come sono applicati questi principi. Ecco la descrizione dell'incontro con un fornitore che aveva causato problemi per la produzione consegnando materiali di bassa qualità. "Stavo per terminare l'accordo con il fornitore quando mi sono ricordato il mio impegno di amare davvero ogni prossimo in modo concreto. Con questo in cuore l'ho accolto come se non fosse successo niente e sono stato capace di trattare il problema come se fosse veramente mio. Nel corso della conversazione abbiamo trovato una soluzione e invece di rompere il rapporto, l'abbiamo approfondito!"

In un altro istante, mentre era pronto a licenziare un dipendente, uno dei chimici gli ha suggerito che forse prima avrebbe potuto ascoltare il dipendente con più attenzione. "Da quel momento in poi non solo il nostro rapporto è migliorato, anche lui ha cominciato a lavorare meglio. È stata una lezione per me quella di non arrivare ad una ovvia decisione basata sul professionalismo, sul mercato o sullo stress, ma tenere a mente l'importanza dei rapporti personali."

Seguendo queste linee guida, molte aziende non solo sono sopravvissute ma sono anche tanto cresciute. Una banca rurale delle Filippine, per esempio, è passata dal 123° posto in classifica al 3°, in quanto alla quantità e consistenza dei depositi, grazie alla fiducia generata dentro e fuori l'azienda ed è stata una delle poche a sopravvivere la crisi finanziaria del 1998 dell'Asia.

Il fatto che quelli che ricevono l'aiuto non siano considerati "beneficiari" o "assistiti" ma attivi partecipanti del progetto, tutti parte della stessa comunità che vivono insieme la cultura del dare, è una prova evidente di una "nuova mentalità". L'enfasi è infatti posta sulla reciprocità: ciascuno dà e riceve con la stessa dignità.

Cosa danno i poveri? Per prima cosa portano al progetto una profonda consapevolezza che il dono di sé è il più prezioso. La cultura di comunione si basa sulla premessa che tutti hanno qualcosa da dare: comprensione, attenzione, perdono, sorrisi, tempo, talenti, idee, e aiuto... La condivisione dei propri bisogni, fatta con dignità e sincerità, è pure apprezzato quale dono, quale contributo per aumentare la comunione. Una famiglia della Croazia di nove persone che vive in un appartamento di due stanze, ha detto: "L'assistenza che riceviamo ha tanto valore per noi non solo perché ci aiuta a sopravvivere ma anche perché, condividendo i nostri bisogni, facciamo parte di questa 'sacra' realtà."

Gli indigenti che partecipano nel progetto fanno dono delle loro esperienze scrivendo come l'amore di Dio li raggiunge attraverso l'aiuto che ricevono. Una lettera dall'Uruguay dice: "Ho sperimentato l'amore del Padre celeste in molte occasioni ma non avrei mai immaginato

che si occupasse anche dei miei denti. Con l'aiuto che mi è arrivato ho potuto farmi curare l'infezione che avevo. Ero così felice..." Tanti di loro condividono ciò che ricevono con chi ha di meno. Una signora brasiliana che aveva appena ricevuto un inaspettato dono di verdura l'ha spartita con una vicina e quest'ultima l'ha spartita con altri ancora. Sono in molti quelli che rinunciano all'aiuto non appena hanno il minimo necessario di indipendenza finanziaria. Un giovane della Nigeria che era riuscito a finire le superiori e a trovare un lavoro ci ha scritto: "Adesso è l'ora che sia io a aiutare qualcuno nel bisogno, una persona che non conosco ma che abbisogna del mio piccolo contributo, così come sono stato aiutato anch'io. Chiedo a Dio di poter sempre avere un cuore grande come il Suo per poter sempre vedere i bisogni degli altri."

Infatti, le prime aziende dell'Economia di Comunione hanno iniziato con un'attiva partecipazione dei poveri. Centinaia di loro hanno messo insieme le loro risorse spesso vendendo un pollo o altri animali, per acquistare delle "azioni" del capitale iniziale. Nel 1998 Patience, una giovane camerunense, non si è lasciata spaventare dalle difficoltà dell'inizio per avviare una piccola fattoria di polli che è cresciuta fino a diventare una azienda con due pollai, un magazzino, un salotto/cucina per i dipendenti e una macchina per la consegna dei prodotti. La scelta di non usare sostanze chimiche ha un po' ridotto il margine degli utili ma finora riesce a pagare le spese, i salari dei tre dipendenti e conta di generare degli utili da condividere. Si può immaginare come tali esempi e la nostra vita di comunione siano di stimolo e ispirino i proprietari e i dipendenti delle altre aziende dell'Economia di Comunione a perseverare nel loro sforzo.

Il fatto che le aziende EdC non solo sopravvivano ma crescano nel mercato libero e che rilascino iniziative ed energie sia nei proprietari che nei poveri, portano me, un'avvocata, a chiedermi se questa "nuova mentalità" può dire qualcosa anche alla teoria legale. In questo modello di comunione, il passo per aprirmi ai bisogni degli altri dipende non tanto dal difficile, eroico e arduo atto di staccarmi dalle cose materiali, ma piuttosto dalla premessa che amare, donare, è la chiave della mia gioia, della felicità umana. Il mio realizzarmi come persona è legato intrinsecamente alla mia apertura verso gli altri, alla mia capacità di apprezzare il dono che è l'altro, e il dono che posso essere io per l'altro.

Vedo implicazioni enormi per aree della teoria legale che sono rimaste legate a concetti più individualistici della persona umana e a interpretazioni di attività economica quali scontri fra interessi individuali solo apparentemente inconciliabili. Per esempio nel dibattito sugli standard per la negligenza nel disegno di prodotti, penso che questo suggerisca che ci sia qualcosa di più in favore della "ragionevolezza" di quanto si possa conquistare con l'analisi dell'utilità del rischio e quella del beneficio del costo. Nel modello dell'Economia di Comunione, il tenere al centro dello sviluppo produttivo la persona umana, non è né una concessione a interessi che si scontrano né una inconveniente e tristemente necessaria restrizione della libertà. È piuttosto intrinseco negli scopi dell'impresa, un'espressione del cuore e dell'anima della sua stessa vita e la piena realizzazione di chi ci partecipa in qualità di essere umano.

Quest' "altro" i cui bisogni, prospettive, preferenze e sicurezza devo tenere in considerazione, non è un ostacolo per gli altri obiettivi (es, l'incremento della produzione), ma piuttosto la ragione per cui mi impegno nel mondo degli affari. Proprio facendo spazio all' "altro" trovo la mia realizzazione personale e imprenditoriale.

I livelli di produzione e i costi sarebbero un riflesso di quel livello di interesse e di cura dell'altro. Una definizione di "ragionevolezza" che includa alcune di queste dimensioni avrebbe un tutt'altro aspetto rispetto a quello che ha attualmente. Se riusciamo a intravedere come questo "cambio di mentalità" può funzionare anche nella struttura legale, allora penso che ci sia una forte speranza per il futuro.

Amy Uelmen
Institute on Religion, Law & Lawyer's Work
Fordham Law School
140 West 62nd St., New York NY 10023
auelmen@law.fordham.edu | 212.636.7328
sito web: law.fordham.edu/lawreligion

Per trovare più informazioni sull'Economia di Comunione:
www.edc-online.org

Per trovare più informazioni sul Movimento dei Focolari:
www.focolare.org
Negli Stati Uniti: www.focolare.us